Un operaio di Piangaiano ucciso Scappa l'automobilista dopo l'investimento

La disgrazia è avvenuta ieri sera sulla statale del Tonale - Poco prima a Costa Volpino un passante era stato travolto e gravemente ferito da un'auto poi fuggita

Un passante che ieri sera stava facendo rientro a casa, il sig. Paolo Oldrati, di 63 anni, domiciliato a Piangaiano in via Nazionale 135, è stato travolto e ucciso da un'auto il cui conducente, dopo l'investimento, si è dato alla fuga senza fermarsi a prestare soccorso.

Circa 15 minuti più tardi, a Costa Volpino, sempre sulla Statale del Tonale, un altro pedone, il sig. Natale Bonfadini, di 48 anni, abitante a Costa Volpino in via Nazionale, è stato investito e gravemente ferito da un'auto il cui conducente, anche in questo caso, è scappato facendo perdere ogni traccia. Nessuno ha assistito alle due disgrazie per cui gli inquirenti non hanno per ora nessun elemento in grado di portare all'identificazione dei responsabili: non è escluso comunque che si tratti sempre dello stesso conducente. A Piangaiano, come detto, la prima disgrazia della serata. Pochi minuti prima delle 20,30, il sig. Sergio Moretti di Pianico, mentre stava percorrendo al volante della propria «Fiat 127» la Statale proveniente da Bergamo e diretto verso Lovere, scorgeva in mezzo alla strada una persona supina: nonostante una brusca frenata l'auto urtava l'uomo di striscio.

Sceso dalla vettura il sig. Moretti si accorgeva che il poveretto non dava più alcun segno di vita per cui avvertiva immediatamente la Polizia Stradale di Bergamo e i Carabinieri di Sovere che si portavano sul posto con il comandante della stazione, brig. Benegiamo.

Mentre erano in corso gli accertamenti in merito al luttuoso incidente e l'investito veniva identificato per il sig. Oldrati, a Costa Volpino si verificava il secondo episodio.

Un passante, il sig. Bonfadini, che stava facendo rientro a casa a piedi, veniva investito da un'auto che anche in questo caso proseguiva la corsa. Soccorso da automobilisti in transito l'infortunato veniva trasportato prima all'ospedale di Lovere e successivamente trasferito all'Ospedale Civile di Brescia e ricoverato nel reparto neurochirurgico con prognosi riservata per trauma cranico occipitale, frattura biossea esposta di entrambe le gambe e sospette lesioni interne: la prognosi è riservatissima.

Dopo questo secondo incidente Polizia e Carabinieri collegavano i due fatti e compivano una battuta nella zona cercando di trovare oltre agli investitori anche possibili testimoni.

Pare che le ricerche di testimoni abbiano portato all'identificazione di un cittadino che da lontano avrebbe assistito alla disgrazia di Piangaiano: avrebbe detto che nel luogo in cui successivamente era stato trovato il corpo del sig. Oldrati, due auto si erano tamponate e che entrambe erano poi ripartite insieme.

E' quindi possibile che una delle due vetture, frenando dopo l'investimento, sia stata tamponata dalla seconda, forse condotta da un amico del primo automobilista e che quindi entrambi abbiano deciso di allontanarsi per evitare eventuali conseguenze. Poi, nel corso della fuga, per lasciare il più in fretta possibile la zona, gli stessi automobilisti potrebbero avere causato anche il secondo incidente.

Domenica la Giornata dell'Avis

Domenica, 12 ottobre, presso il Teatro alle Grazie si svolgerà la manifestazione celebrativa della XII Giornata nazionale dell'Avis. Sul tema «Il sangue in cardiochirurgia» parlerà il prof. Tiziano Bianchi degli Ospedali Riuniti. Nel corso della cerimonia il sindaco consegnerà a cittadini particolarmente distintisi nel dono del sangue, diplomi e medaglie d'oro offerti dalla civica Amministrazione.

Polemiche

Questa rubrica, che viene mantenuta per completezza di informazione giornalistica, non comporta ovviamente che il giornale condivida o avalli tutto quanto è scritto nelle lettere. Non verranno però pubblicate lettere che superino un ragionevole spazio o contengano offese alle persone, secondo una evidente norma giuridica e umana.

La FGSI e la realtà di P. Vecchia

Per ragioni di spazio ieri non avevamo pubblicato la seconda parte della lettera del coordinatore provinciale della Federazione giovanile socialista di Bergamo, Maurizio Betelli, che riportiamo oggi:

«Per quanto concerne l'articolo pubblicato su "L'Eco di Bergamo" lunedì scorso a giudizio e commento di quanto accaduto sabato notte, non possiamo esimerci dall'evidenziarne i toni razzisti, strumentali e meschinamente giustificatori. Quanto scritto da "L'Eco di Bergamo" appare poco più di un pessimo esempio di microsociologia urbana in cui i problemi si ammucchiano e si toccano superficialmente: si confonde droga leggera con droga pesante, si mettono ignobilmente sullo stesso piano spacciatori e tossicomani, si finge di credere o di far credere che siano sufficienti interventi massicci e repressivi per risolvere il problema dei tossicodipendenti ed anche della mancanza di luoghi di aggregazione quando in realtà è a tutti evidente che la distruzione del "ghetto Piazza Vecchia" porterà alla semplice creazione di un altro ghetto (o, peggio, alla fuga in una solitudine ancor più drammatica), come già la cacciata dalla "vedovella" portò la gente a rifugiarsi in Piazza Vecchia. Tutto questo, sia ben inteso, nella mancanza più totale di seri e minimi progetti da parte dell'Amministrazione di intervento nella realtà giovanile.

Siamo convinti che i problemi si debbano affrontare con coraggio, realismo, senso di civiltà e non invece rimuoverli attraverso facili suggestioni repressive; non sappiamo se questo sia lo stesso punto di vista dell'Amministrazione comunale, quello che fin d'ora abbiamo potuto constatare è che ben poco o nulla, al di là delle parole, è stato fatto in termini di servizi di strutture, di attività culturali, perché la piazza fosse resa più vivibile per tutti, abitanti e no. Ringraziando per l'ospitalità, cordiali saluti.

Per la Federazione giovanile socialista di Bergamo - Maurizio Betelli (Coordinatore provinciale)

Tutte queste parole altro non ci sembrano che una cortina fumogena dietro la quale si cerca di nascondere l'ottica preconcetta con cui si è letto l'articolo in questione ignorando la realtà della situazione di Piazza Vecchia, che è ben più grave di quanto non si creda. La «suggestione repressiva» citata dal sig. Betelli non è altro che il risultato di una situazione di grave danno sociale, di altrettanto grave turbamento e di esasperazione dopo mesi e mesi di disturbo e di autentiche provocazioni.

La superficialità di certe osservazioni del sig. Betelli balza evidente quando ignora o finge di ignorare la gravità della diffusione della droga dietro il paravento del «ghetto» di Piazza Vecchia. Ignora o finge di ignorare che proprio tra i frequentatori della loggia del palazzo della biblioteca la droga è diffusissima. Quella droga che egli chiama «leggera», ma altro non è che hashish, primo passo — come molti riconoscono — verso l'uso dell'eroina che distrugge e uccide.

Il sig. Betelli non ha mai visto — ma gli abitanti di Città Alta sì — i tossicomani che fumano ostentatamente sotto gli occhi di tutti, bambini e ragazzi compresi (e sappiamo come sia facile ad una certa età la suggestione imitativa). Non ha nemmeno mai visto gli spacciatori agire indisturbati e guidare da Piazza Vecchia gruppetti che vanno a fumare dietro il lavatoio di via Lupo o sullo spalto di S. Grata. Non li ha mai visti questi spacciatori preparare le sigarette e far fumare i giovanissimi, compresi i ragazzi di Città Alta. Come non ha mai visto quelli che vanno ad iniettarsi la droga in piazza Rosate dove — sarà una coincidenza — i furti su auto non si contano più.

E' questo che la gente di Città Alta vede tutti i giorni e che ha tollerato per mesi e mesi, non cercando di emarginare nessuno ma chiedendo che si ponesse freno alla diffusione della droga e che si avesse rispetto della città dove essi vivono, del loro diritto a non essere molestati e riposare di notte. Come pure chiede che si ponga un freno agli eccessi dell'alcol che viene consumato in larga misura da alcuni frequentatori di Piazza Vecchia. E' anche questo un aspetto sul quale nessuno si è mai soffermato, ma in Piazza Vecchia e adiacenze l'alcol si affianca al cammino della droga e, in alcuni casi, si mescola ad essa.

Mistificante è il richiamo alle strutture e alle attività culturali, perché viene da domandarsi quali siano le esigenze per individui — molti nemmeno di Bergamo — che passano la notte a urlare e a fracassare bottiglie contro gli edifici di Piazza Vecchia. Non dimentichiamo che le manifestazioni svoltesi in Piazza Vecchia nel mese di settembre, proprio per renderla più vivibile e per riportarvi gli abitanti (questi sì «ghettizzati» da chi se ne impossessa nelle ore notturne), sono state disturbate e contestate con urla e fischi proprio dai frequentatori della loggia della biblioteca. E che dire poi dello spettacolo cinematografico organizzato dalla Circoscrizione, che ha dovuto essere sospeso per l'aggressione all'operatore da parte di un giovane che a quanto risulta, è tossicodipendente?

Se i gravi problemi della droga e dell'emarginazione giovanile non possono essere risolti né da un articolo di giornale, né da una carica di carabinieri, resta comunque il fatto che se c'è un «ghetto» in Città Alta è quello degli abitanti, esclusi da Piazza Vecchia. Altro che negazione dei «principî della convivenza civile e democratica e delle libertà individuali»: che cosa dovrebbero dire allora quei cittadini svegliati nel cuore della notte da urla, canti, bestemmie, musiche, lanci di bottiglie e di barattoli vuoti? E le libertà individuali di questi cittadini (gente che al mattino va a lavorare, anziani, bambini, ammalati) dove le mettiamo? (Red.)

In serata ci sono state recapitate 60 firme di abitanti di Città Alta, perché venga risolta la grave situazione di Piazza Vecchia e a sostegno dell'intervento dei carabinieri.

Informazioni culturali

Sabato l'inaugurazione dell'XI anno di attività del Centro Culturale San Bartolomeo - Una conversazione dell'Arcivescovo di Siena, mons. Castellano

Il Centro culturale S. Bartolomeo ha riaperto i battenti fin dal 4 settembe con la mostra fotografica sulle valli bergamasche, ma l'attività tipica del Centro, che trova la sua espressione nel ministero della parola, avrà inizio sabato 11 ott. alle ore 18 con una conferenza di S. Ecc.za Mons. Mario I. Castellano O.P., Arcivescovo di Siena, Vescovo di Colle Val d'Elsa e Montalcino il quale parlerà sul tema «Caterina da Siena, donna europea».

Si comprende facilmente la ragione dell'invito rivolto all'Arcivescovo di Siena. Non solo la «famiglia domenicana», ma la Chiesa intera celebra nel 1980 il VI centenario della morte della santa senese (1347-1380). Il Papa Giovanni Paolo II che in aprile aveva parlato del messaggio di Caterina in S. Pietro (in occasione del Congresso Internazionale di studi cateriniani svoltosi a Roma-Siena dal 26 al 29 aprile) ha voluto ricordare questo evento recandosi il 14 settembre — festa dell'Esaltazione della Croce — a Siena per visitare i luoghi cateriniani e lanciareda Siena un rinnovato messaggio sul valore della vita. La figura di Caterina, autentica figlia di S. Domenico, a 600 anni dalla morte risulta attualissima ed è una testimonianza concreta — non l'unica certo — delle anticipazioni che può suscitare lo Spirito del Signore.

Nel XIV secolo, quando il ruolo della donna era limitato alla famiglia (e Caterina, secondo il volere della madre, avrebbe dovuto seguire questa via!) dopo un'altissima esperienza mistica, a soli 20 anni raduna attorno a sé una «famiglia spirituale», lascia a 23 anni la sua «cella» per iniziare la sua intensissima vita pubblica che la porterà a Firenze, a Pisa, ad Avignone, a Roma, stabilendo rapporti a tutti i livelli, testimone il prezioso epistolario. A Roma, Caterina muore a soli 33 anni dopo avere offerto la vita per la Chiesa. La sua missione di pace venne esaltata da Pio XII, nel 1939, dichiarando Caterina Patrona d'Italia. La sua statura di donna ispirata venne sottolineata da Paolo VI che nel 1970 conferiva a Caterina (ed a Teresa d'Avila) il titolo di Dottore della Chiesa. L'attualità di questa figura è stata esaltata da Giovanni Paolo II.

Il Centro S. Bartolomeo dei Padri Domenicani non poteva ignorare questi avvenimenti. Già in occasione del «dottorato» aveva promosso una serie di conferenze che riteniamo opportuno ricordare: S. Ecc.za Mons. Clemente Gaddi, Vescovo di Bergamo inaugurava il nuovo Centro il 28 ottobre del '70 parlando sul tema: «La riforma della Chiesa in S. Caterina»; il 2 dicembre S. Ecc.za Mons. Castellano, Arcivescovo di Siena parlava su: «S. Caterina Dottore della Chiesa e suo significato»; il 14 gennaio '71 il M.R.P. Piccari O.P., Postulare Generale, su: «Caterina da Siena Teste cattolico»; il 25 febb. la prof.ssa Cartotti Odasso parlava del «Magistero di S. Caterina», infine il compianto prof. Mario Apollonio chiudeva il ciclo sul tema: «La Santa e la città». Quest'anno, su iniziativa del Circolo di Studi Tomistici, in occasione del VI centenario della morte di Caterina, venivano realizzate 4 conferenze: P. Grion O.P. «S. Caterina, donna del suo tempo»; «S. Caterina e il Vaticano II»; il P. A. Caccin O.P. «Iconografia cateriniana a Milano»; la prof.ssa L. Bassi Meli: «S. Caterina da Siena attraverso le immagini». Inoltre il Centro S. Bartolomeo in occasione del X di fondazione coniava una medaglia (S. Locatelli) in cui S. Caterina è raffigurata accanto a S. Alberto Magno (altro Dottore della Chiesa, domenicano) di cui ricorre il VII centenario della morte. Queste iniziative del Centro esigevano una conveniente chiusura ed era naturale invitare lo stesso Arcivescovo di Siena a parlarci di Caterina. L'autorità del Presule Domenicano, studioso di Caterina ed animatore delle celebrazioni in corso, il tema proposto: «Caterina da Siena donna europea» ci sembrano motivi validi per attirare al Centro S. Bartolomeo gran numero di amici.

p. A. Selva o.p.

Grosse perplessità nell'artigianato per la ricevuta fiscale

Alla Borsa merci, a cura dell'Unione artigiani, si è svolta una riunione sulla ricevuta fiscale nel settore artigianale.

Nell'aprire i lavori il direttore dell'Unione dott. Paolo Loglio ha ribadito le numerose perplessità – già fatte presenti dalla stessa Unione in sede anche nazionale tramite la Confartigianato – verso l'estensione di una normativa che già nella sua prima applicazione nei confronti di altre categorie ha generato non poche difficoltà.

In particolare il dott. Loglio – come riferisce un comunicato – ha sottolincato che l'assoluta mancanza di qualsiasi giustificazione da parte del ministero competente circa i criteri ed i motivi in base ai quali è stata operata la scelta delle categorie da sottoporre all'obbligo della ricevuta può generare nella stessa pubblica opinione il convincimento del tutto erroneo ed assolutamente infondato che la nuova normativa trovi applicazione nei confronti di categorie che maggiormente evadono l'obbligo tributario.

Nel ribadire la condanna all'evasione come fenomeno di parassitismo sociale non solo contrario al dettato costituzionale ma anche dannoso all'intera categoria per le anomale posizioni concorrenziali che ne derivano, il direttore dell'Unione artigiani ha sostenuto che anziché ricorrere a misure che rendono sempre più difficile la gestione di piccolissime imprese come quelle artigianali, occorrerebbe approfondire le radici dalle quali trae origine l'evasione, intensificando le ispezioni ed i rigorosi controlli della contabilità alla quale sono tenuti tutti coloro che esercitano attività economiche, anche a livello dei più modesti lavoratori autonomi.

L'Unione artigiani non condivide certo il sistema di perseguire sempre le attività palesi che si svolgono in laboratori aperti al pubblico e pertanto facilmente controllabili, lasciando invece che continui a svilupparsi il cosiddetto lavoro nero contro il quale l'Unione artigiani si batte da sempre.

Il prof. Imerio Facchinetti e il dott. Vincenzo Caramanti hanno poi illustrato il decreto ministeriale che estende l'obbligo di rilascio della ricevuta fiscale a decorrere dal prossimo 1.o novembre a numerose categorie artigianali. Il provvedimento interessa in particolare il settore degli autoriparatori (meccanici, carrozzieri, elettrauto, carburatoristi, gommmisti, stazioni di lavaggio e ingrassaggio, tappezzieri d'auto, ecc.), le operazioni effettuate dai parrucchieri per signora nel laboratorio e al domicilio del cliente comprese le attività accessorie di manicure, pedicure, estetista, visagista, eccetera, nonché le cessioni di prodotti inerenti all'attività svolta (ad esempio vendita di profumi, di colonie, di lozioni per capelli, creme, balsami, lacche, frizioni, ecc.) ed infine il commercio al dettaglio di prodotti di particolare pregio (oggetti in oro, platino, pietre preziose, pellicce e pelletterie di lusso, ecc.).

Inaugurazione della sede del Ducato

Fervono i preparativi per la manifestazione indetta per domenica, 12 ottobre dal Ducato di Piazza Pontida.

Giornata intensa che si aprirà con l'inaugurazione della nuova sede del sodalizio alle ore 11, alla presenza di autorità, dignitari ducali e cittadinanza.

La sede, situata in Piazza Pontida nell'edificio ristrutturato dalla Banca Popolare, è un omaggio dell'Istituto di credito cittadino al Ducato, e per ora funzionerà soltanto da sede di rappresentanza e sarà semplicemente allestita con i quadri dei duchi e dei poeti, magistralmente dipinti ed offerti dal pittore e cavaliere del ducato Enrico Bernasconi.

Al termine avrà luogo l'Ottobrata ducale, ossia il caratteristico convivio del sodalizio, in quel di Comenduno d'Albino, per il quale si accettano ancora le prenotazioni telefonando al cav. di P.P. Dendena (tel. 24.19.49) tutti i giorni, o presso il ducato venerdì sera (tel. 21.51.25) e al quale possono partecipare i soci, gli abbonati del «Giopì» ed i simpatizzanti.

Lieta ricorrenza

Festosa ricorrenza nella famiglia dei coniugi Guido Brignoli e Giuseppina Madaschi, abitanti a Trescore. Domani torneranno sull'altare per ringraziare il Signore dei 51 anni trascorsi insieme, in piena serenità ed affetto. Ai coniugi Brignoli l'augurio di ogni bene dei figli, nipoti e familiari tutti.

Note d'arte

Alla «Garitta»: pastelli e disegni di Quarti Marchiò

Dell'artista concittadino Ernesto Quarti Marchiò difficilmente si potrà osservare una personale così ricca e valida come è quella allestita in questi giorni presso la Galleria d'arte «La Garitta», via Tasso 6. I disegni e i pastelli presentati dal pittore costituiscono una panoramica di pregio, dove è possibile ammirare le preziose capacità segniche e di colore di un artista altamente qualificato.

Parlare di Quarti Marchiò vuol dire già chiamare alla mente la figura di un maestro che tutti ben conoscono per la fama che lo circonda, anche se di lui è stato quasi sempre difficile vedere tante opere insieme e presentate con gusto e competenza anche per quanto riguarda il fattore estetico dell'esposizione stessa.

L'esame delle opere poi, ci porta a contatto con una serie di soggetti che spaziano su tematiche in cui l'uomo è direttamente coinvolto. C'è il sentimento umano di realtà liete e tristi, a volte anche drammatiche, ma senza esaltazioni inconsulte o degradazioni di facile comodo. Ernesto Quarti Marchiò si rivolge al mondo delle ballerine, del circo, dei girovaghi, dei perseguitati dalla guerra, con uno sguardo attento e sereno, coinvolgendo l'osservatore in ambienti di poesia o di cruda realtà con una interpretazione sempre aderente al soggetto in maniera suasiva e penetrante.

L'aspetto poetico della vita Ernesto Quarti Marchiò lo evidenzia attraverso le sue delicatissime figure femminili. E' qui che viene evitato il «facile comodo» di cui si parlava e che favorisce, purtroppo l'espressione di molti pittori di poco conto. L'artista bergamasco si rivolge principalmente all'ambiente delle ballerine, quasi a sottolineare un aspetto meraviglioso della realtà umana. Ogni immagine è trattata con profonda delicatezza, e ne è richiamo l'ambientazione cromatica ricca di quelle trasparenze che caratterizzano la pittura di Quarti Marchiò. Allo stesso modo dei personaggi del circo o dei girovaghi dove, però è una poesia più triste, anche se sul volto dei clowns è il solito sorriso creato dal cerone. Ma c'è tutta un'angoscia di sofferenza in tante e tante persone che vivono nella loro tenda o nel loro carrozzone. E' necessario soffermarsi qualche istante a riflettere, perché l'atmosfera che si crea attorno a tali espressioni di vita è pur sempre un'atmosfera suggestiva di luce. Al contrario (e il quadro «Marzabotto» ne è una testimonianza), le scene di dolore e di crudeltà insieme rivelano la disperazione più tremenda e più suggestiva. Sono, questi, i quadri che molti osservatori per la prima volta, forse, riescono a vedere nella molteplice opera di «creatività» realizzata da Ernesto Quarti Marchiò. Ma sono quadri che ci rivelano a fondo le sue possibilità interpretative.

Tutto ciò è più che sufficiente pe; dimostrarci la validità di questa personale.

Perché pensiamo superfluo soffermarci sulle doti esecutive, sul piano tecnico, di Ernesto Quarti Marchiò. Il suo disegno sicuro e preciso, fatto di pochi tratti a volte ma più che sufficienti per ottenere, per esempio, un ritratto di alto livello interpretativo (e questo dei ritratti potrebbe costituire un «capitolo» a parte nella storia dell'evoluzione artistica di Quarti Marchiò), il colore rapportato con finezza nei singoli passaggi per ottenere gradazioni luminose ricche di suggestione lirica, l'impianto strutturale che si regge su una impostazione precisa dei soggetti e dei tagli, il linguaggio chiaro ed esplicito, mai prosaico all scopo di elevare l'immagine a contenuto di vera espressione interiore, una personalità unica che non trova riscontri e che si è costruita con doti fatte di intelligenza, tutto ciò non è che la realtà nella quale si muove la pittura di Ernesto Quarti Marchiò che all'arte ha donato, e ancora sta donando il meglio di se stesso. E con gioia.

La mostra rimarrà aperta fino al 30 ottobre.

Lino Lazzari

Rita Gherardi e Andrioletti al «Capricorno»

Vivo interesse ha riscosso l'inaugurazione della Rassegna d'arte in corso al Centro Culturale «Il Capricorno» che si è aperta sabato scorso con la mostra di Rita Gherardi e Maurizio Andrioletti.

Rita Gherardi, di San Pellegrino, alla sua prima personale presenta una serie di opere ispirate alla ricerca di equilibri formali, di scansioni, di spazi, di volumi e di forme: un tentativo attraverso le forme geometriche di ricomposizione interiore.

Maurizio Andrioletti, di Vertova, ha imposto la propria personalità eseguendo, durante la serata, musica creativa che si basa su degli elementi chiave che sono il suono e il rumore con delle parti registrate e con degli interventi improvvisati. L'Andrioletti, non nuovo a queste esperienze, ha frequentato il Conservatorio di Bergamo per flauto e chitarra.

Sabato prossimo, 11 ottobre, alle ore 18, ci sarà una serata di poesia con Francesco Fumagalli, Walter Gaspari, Diego Cappelli, Ivan Ceruti e Gerardo Galizzi.

Il programma completo della rassegna si può ritirare presso il Centro Culturale «Il Capricorno», via Pignolo 90/D. L'ingresso è gratuito.

Le nomine al Consiglio comunale di Vercurago

Vercurago, 8

In apertura della prima seduta del consiglio comunale svoltasi recentemente, il sindaco dott. Moretti ha fatto le dichiarazioni programmatiche della giunta soffermandosi sui punti più importanti: scuola, acquedotti, edilizia popolare e servizi sociali.

Si è passati poi alla nomina delle varie commissioni e dei rappresentanti del Comune di Vercurago in seno ad enti vari. Nella commissione comunale elettorale sono risultati eletti: effettivi, Luigi Zucchi, Enos Schiavi, Ottavio Milani, Pietro Forlani; supplenti, Fausto Manzoni, Giuseppe Rizzi, Elisabetta Gerosa e Attilio Sormani. Per il consorzio di segreteria con altri comuni sono stati eletti Antonio Moretti, Renato Grassi e Giorgio Toneatto; per il consorzio medico Enos Schiavi e Pietro Forlani; per il consorzio ostetrico, Elisabetta Gerosa e Maria Luisa Zucchi; per il consorzio veterinario, Dante Ferrari e Mario Conti; per il consiglio direttivo della Pro Loco i rappresentanti del comune sono Giuseppe Rizzi, Renato Grassi e Pietro Forlani; per il distretto scolastico Alberto Bonacina, Romeo Mazzoleni e Giorgio Toneatto; per la Comunità Montana di Valle S. Martino, Elisabetta Gerosa, Franco Mazzoleni e Gustavo Hofer; per il compensorio lecchese sono stati nominati il dott. Moretti, Potito Fino e Attilio Sormani; per il consorzio scuole riunite Vercurago-Calolziocorte, Fausto Manzoni, Luigi Zucchi, Carlo Baggioli, Attilio Lozza, Carlo Gilardi e Gianantonio Cattaneo; per la commissione edilizia, il sindaco dott. Moretti come presidente, Attilio Lozza, Sergio Sesana, Luigi Zucchi e Attilio Sormani.

Le celebrazioni in S. Alessandro

Anche ieri le celebrazioni per la Madonna del Patrocinio nella parrocchia di S. Alessandro in Colonna hanno visto la partecipazione di una folla numerosa. Nel pomeriggio è stata celebrata una funzione per gli ammalati che hanno ricevuto il sacramento degli infermi in forma comunitaria.

Alle 18 l'Arcivescovo mons. Gaddi ha presieduto una Messa prelatizia concelebrata con 20 sacerdoti nati o residenti nella parrocchia di S. Alessandro.

All'omelia mons. Gaddi ha parlato della figura di Maria in relazione al piano della Salvezza e alla sua maternità universale.

La Madonna collabora alla Redenzione dal momento dell'annuncio fino alla sua presenza sotto la Croce, quando Cristo la affida a Giovanni, figura di tutta l'umanità. Per questo la maternità di Maria si estende ai credenti ma anche agli agnostici, agli atei e ai fedeli di altre religioni. La Madonna, ha concluso mons. Gaddi, dimostra la sua maternità accogliendo le nostre preghiere e ridando perciò la fiducia e la speranza.

I festeggiamenti in S. Alessandro continuano oggi con una celebrazione penitenziale per ragazzi e studenti. Alle 18 sarà celebrata una Messa solenne con discorso del card. Giovanni Colombo.

Alle 21 è previsto un concerto d'organo con brani di Frescobaldi, Pasquini, Galuppi, Scarlatti, Pachelvel, Buxtehude, Bach. Organista Gianfranco Spinelli.

Vita politica

Il convegno «Forze Nuove» della DC bergamasca

Dal 3 al 5 ottobre si è svolto a Saint Vincent il convegno provinciale del gruppo «Forze Nuove» della Dc bergamasca. I partecipanti ai lavori sono stati oltre 250.

Nel suo intervento introduttivo, Ivo Nebiolo — che ha poi coordinato i lavori e fatto da moderatore — ha tracciato la storia del gruppo. Il sen. Carlo Donat Cattin ha ricordato le ultime vicende del partito democristiano polemizzando in modo costruttivo con alcune componenti del partito a proposito di alcuni discutibili atteggiamenti. Ha ribadito l'apertura al dialogo con il Pci, escludendo però ogni comune partecipazione al governo.

L'on. Giovanni Gaiti ha parlato dell'organizzazione del partito che deve essere più vicino alla base popolare allo scopo di recepirne tutte le istanze: un partito che deve essere meno «politico» e più concreto nel rispondere ai bisogni reali della gente.

Il dott. Giovanni Ruffini, assessore regionale all'Industria e all'Artigianato, ha svolto una relazione sull'attività della Regione Lombardia a 10 anni dalla sua istituzione. Ha parlato dell'attuale crisi in cui versa tanta parte del mondo industriale, suggerendo taluni progetti in favore delle industrie lombarde. In particolare, ha evidenziato il ruolo prezioso di consulenza svolto dalla Regione al servizio dell'industria bergamasca e lombarda (ricerche di mercato, studi e relazioni per la riconversione industriale e la ristrutturazione delle aziende).

Il prof. Giancarlo Borra presidente dell'Amministrazione provinciale ha parlato del difficile compito che lo aspetta nel suo incarico, a capo di un ente la cui fisionomia e la cui sopravvivenza non sono ancora ben chiare.

I lavori del gruppo «Forze Nuove» sono stati chiusi dall'intervento dell'on. Faragutti, della Direzione nazionale Dc, che ha parlato dell'attuale situazione politica e della crisi di governo. Ha espresso la disponibilità di tutto il Gruppo per uscire dalla crisi e arrivare alla formazione di un governo stabile.

piace piace piace aperitivo CRODINO analcoolico di lusso

382